



# CONCERTI DELL'ACCADEMIA

a cura di Paola Besutti

ANNO XVIII – 2021

Teatro Accademico del Bibiena, Venerdì 15 ottobre 2021, ore 18.30  
Premio Internazionale Virgilio. Nella ricorrenza della nascita del poeta

*Qual musico Gentil*  
*Giaches de Wert (Gand, 1535 ca. – Mantova, 1596), la perfezione del*  
*madrigale*

*Dolci spoglie, dal Libro Primo a Quattro voci, 1561, Raffaele Gualtieri, da Virgilio*

*Vaghi boschetti e d soavi allori, dal Libro Settimo, 1581 - Ludovico Ariosto*

*Donna, se ben le chiome, dal Libro Settimo, 1581 - Torquato Tasso*

*Or si rallegrì il cielo, dal Libro Nono 1588 - Muzio Manfredi*

*Ecco che un'altra volta, dal Libro Nono, 1588 - Jacopo Sannazaro*

*Vago augelletto che cantando vai, dal Libro Nono, 1588 - Francesco Petrarca*

*Qual musico gentil, dal Libro Ottavo, 1586 - Torquato Tasso*

## ***RossoPorpora***

Cristina Fanelli *canto*

Elena Carzaniga *alto*

Massimo Altieri, Giacomo Schiavo *tenori*

Walter Testolin *basso*

Dario Carpanese *cembalo*

Walter Testolin *direzione*

## **DOLCI SPOGLIE**

Dolci spoglie, felice e care tanto,  
mentre al ciel piacqu'è fui da lui  
gradita,  
prendete or questa miserabile vita  
e qui fin abbia il duol, le pen'e'l pianto.  
Viss'ho 'l mio corso  
ed ho finito quanto mi die natura;  
or vo' nell'altra vita.  
Vendicate ho Sicheo,  
vist'ho fornita la terra  
di ch'ancor mi glori'è vanto.  
Felice, ahimè, troppo felic'er'io  
se le navi troiane il nostro lido  
con quel crudel mai non avesser visto.  
Così disse, premend'al petto Dido la  
spada,  
che mostrò di sangue un rio  
d'ira, d'odio, d'amor, di pianto misto.

*Raffaele Gualtieri*

## **VAGHI BOSCHETTI**

Vaghi boschetti di soavi allori,  
di palme e d'amenissime mortelle,  
cedri et aranci ch'avean frutti e fiori  
contesti in varie forme e tutte belle,  
facean riparo ai fervidi calori  
de' giorni estivi con lor spesse  
ombrellate;  
e tra quei rami con sicuri voli  
cantando se ne gian i rossignuoli.

*Ludovico Ariosto*

## **DONNA, SE BEN LE CHIOME**

Donna, se ben le chiome ho già  
ripiene  
D'algente neve, il cor però non verna:  
Sàsselo Amor che tacito 'l governa  
E in lui conserve del suo ardor  
mantiene.  
Etna così sul dorso alto sostiene

Le brine e 'l ghiaccio e dentro ha  
fiamma eterna;  
Selce così gelata è ne l'esterna  
Parte, e 'l foco nativo ha ne le vene.  
Ben, se 'l petto talor mi ripercote  
Colpo de' tuoi begli occhi, a più d'un  
segno  
Vengon le fiamme mie, nel mio  
sembiante  
Ma tu risparmi i colpi e vuoi ch'ignote  
Siano: forse è pietà, forse è disdegno  
Che alzi tanto il desio canuto amante.

*Torquato Tasso*

## **OR SI RALLEGRI IL CIELO**

Or si ralleghi il cielo  
E insuperbisca Manto  
Ch'avete voi di lei lo scettro e 'l  
manto,  
Voi che vincendo andate  
Il mal col bene e col saper l'etate.  
Così la mente Astrea vi regga e'l core  
Vi tenga aperto amore,  
E la corona d'oro  
D'oliva ornata sia sempre d'alloro.

*Muzio Manfredi*

## **ECCO CHE UN'ALTRA VOLTA**

Ecco che un'altra volta, o piagge  
apriche,  
udrete il pianto e i gravi miei lamenti;  
udrete, selve, i dolorosi accenti  
e 'l triste suon de le querele antiche.  
Udrai tu, mar, le usate mie fatiche,  
e i pesci al mio lagnar staranno intenti;  
staran pietose a' miei sospiri ardenti  
quest'aure, che mi fur gran tempo  
amiche.  
E se di vero amor qualche scintilla  
regna fra questi sassi, avran mercede  
del cor, che desiando arde e sfavilla.

Ma, lasso, a me che val, se già nol  
crede  
quella ch' i' sol vorrei ver me  
tranquilla,  
ne le lacrime mie m'acquistan fede.

*Jacopo Sannazaro*

### **VAGO AUGELLETTO**

Vago augelletto che cantando vai,  
over piangendo, il tuo tempo passato,  
vedendoti la notte e 'l verno a lato  
e 'l dí dopo le spalle e i mesi gai,  
se, come i tuoi gravosi affanni sai,  
cosí sapessi il mio simile stato,  
verresti in grembo a questo  
sconsolato  
a partir seco i dolorosi guai.  
I' non so se le parti sarian pari,  
ché quella cui tu piangi è forse in vita,  
di ch'a me Morte e 'l ciel son tanto  
avari;  
ma la stagione et l'ora men gradita,  
col membrar de' dolci anni et de li  
amari,  
a parlar teco con pietà m'invita.

*Francesco Petrarca*

### **QUAL MUSICO GENTIL**

Qual musico gentil, prima che chiara  
altamente la lingua al canto snodi,  
a l'armonia gli animi altrui prepara  
con dolci ricercate, bassi modi,  
così costei, che ne la doglia amara  
già tutte non oblia l'arti e le frodi,  
fa di sospir breve concent' in prima  
per dispor l'alma m'in cui le voci  
imprima.

Poi cominciò: "Non aspettar ch'io  
preghi,  
crudel, te, come amante amante deve.  
Tai fumm' un tempo; or se tal esser  
neghi,  
e di ciò la memoria anco t'è greve,

come nemico almen ascolta:  
i preghi d'un nemico talor l'altro  
riceve.  
Ben quel ch'io chieggiò è tal che darlo  
puoi,  
e integri conservar gli sdegni tuoi.

"Se m'odii, e in ciò diletto alcun tu  
senti,  
non te'n vengo a privar: godi pur  
d'esso.  
Giusto a te pare, e siasi.  
Anch' io le genti cristiane odiai,  
no'l nego, odiai te stesso.  
Nacqui pagana, usai vari argomenti  
che per me fosse il vostr' imperio  
oppresso;  
te perseguii, te presi, e te lontano  
dal' arme trassi in loco ignoto e  
strano.

"Aggiungi a questo ancor quel ch'a  
maggior  
onta tu recchi et a maggior tuo danno:  
t'ingannai, t'allettai nel nostro amore;  
empia lusinga certo, iniquo inganno,  
lasciarsi còrre il virginal suo fiore,  
far de le sue bellezz'altrui tiranno,  
quelle ch'a mille antichi in premio  
sono  
negate, offrire a novo amante in dono!

Sia questa pur tra le mie frodi, e vaglia  
si di tante mie colpe in te'l difetto  
che tu quinci ti parta, e non ti caglia  
di questo albergo tuo già si diletto.  
Vattene, passa il mar, pugna, travaglia,  
struggi la fede nostr': anch' io  
t'affretto.  
Che dico nostra? ah non più mia!  
Fedele sono a te solo, idolo mio  
crudel."

*Torquato Tasso*

Giaches de Wert fu, dal 1565 sino alla sua morte, il maestro di cappella del duca-compositore Guglielmo Gonzaga (1538-1587). Stimato e conosciuto, fu desiderato dalle corti italiane ed europee per la sua inimitabile capacità di fusione fra la maestria contrappuntistica transalpina e il gusto per la cantabilità italiana. Ammirata era inoltre la sua sensibilità nei confronti dei testi poetici che musicò anche con gusto per la sperimentazione, si pensi, tra l'altro, alle ottave ariostesche. Nonostante la sua fama coeva oggi Wert è conosciuto a livello manualistico, ma non abbastanza sotto il profilo musicale. Il programma offre un breve saggio della ricerca esecutiva condotta da RossoPorpora, dedicata all'interpretazione musicale delle opere di Wert. In esordio, significativamente, è presentato il madrigale *Dolci spoglie* su testo volgarizzato di Raffaele Gualtieri da *Dulces exuvie* (*Eneide*, IV) di Publio Virgilio Marone (Andes, vicino a Mantova, 15 ottobre 70 a.C. – Brindisi, 21 settembre 19 a.C.), testimone della multiforme presenza dei testi virgiliani nel Rinascimento musicale italiano, in parte resa nota dalla raccolta discografica *Imago. Virgilio nella musica del Rinascimento* (CD Stradivarius, 2016), prodotto dall'Accademia Nazionale Virgiliana e dal Comune di Mantova in collaborazione con l'ensemble De Labyrintho, diretto da Walter Testolin.

P. B.

## **ROSSO PORPORA**

è un collettivo di giovani musicisti nato nel 2010 per dare la propria interpretazione al repertorio musicale sacro e profano che dal tardo Rinascimento copre tutta l'età del Barocco. Cifra stilistica essenziale del proprio fare musica è una profonda attenzione nei confronti del testo, sia esso verbale che musicale. Dal 2011 ha affidato la direzione artistica a Walter Testolin il quale, oltre a dirigere il gruppo nella sua formazione originaria, nel corso degli anni ha sviluppato le qualità individuali creando una formazione parallela, dedita al repertorio madrigalistico.